

Bruno Biagi

missionario in Centrafrica dal 1973

Le eruzioni dell'agronomo

Il teorico delle vacche

Quando si parla di Bruno, balza subito alla mente l'immagine del vulcano: un'eruzione continua di idee, di progetti e di opere. Era andato in Centrafrica nel 1973 giusto per concludere un lavoretto lasciato in sospeso dall'amico e confratello Daniele: mettere in piedi una cooperativa agricola che desse agli africani il gusto e l'utile di un lavoro comunitario, sottraendoli nel contempo alla umiliante necessità di dover dipendere dai bianchi anche per soffiarsi il naso. Fece il viaggio al seguito di un capiente container, con la necessaria attrezzatura, più qualche salame e qualche bottiglia. È rimasto al Centro catechistico di Gofu fino al 1995. Ha prestato la sua opera come insegnante e come assistente tecnico per l'agricoltura e l'allevamento del bestiame.

Nel 1999 viene eletto superiore regolare della custodia. La sua attività pastorale al Centro catechistico è abbinata alla sua opera sociale di diffusione della coltivazione a trazione animale. La zona di Batangafo è così diventata la zona in cui è più diffuso l'uso di carri agricoli, aratri e buoi. Questo lo si deve soprattutto alla sensibilizzazione operata da Bruno. Per questo suo impegno, viene insignito della medaglia d'oro al merito agricolo dal Presidente della Repubblica. Attualmente è a Bouar, nel Seminario Serafico dove insegna filosofia: è laureato in lettere e filosofia alla Cattolica di Milano. Ma la sua attenzione è rivolta all'agricoltura e all'allevamento del bestiame per rendere autonomo il seminario dal punto di vista alimentare. Durante il suo soggiorno in Italia ha fatto una specie di gemellaggio con l'università di Ferrara per avere l'assistenza tecnica per la fecondazione artificiale delle mucche con l'intento di migliorare la razza. Il suo motto è "Meno farmacie e più vacche".